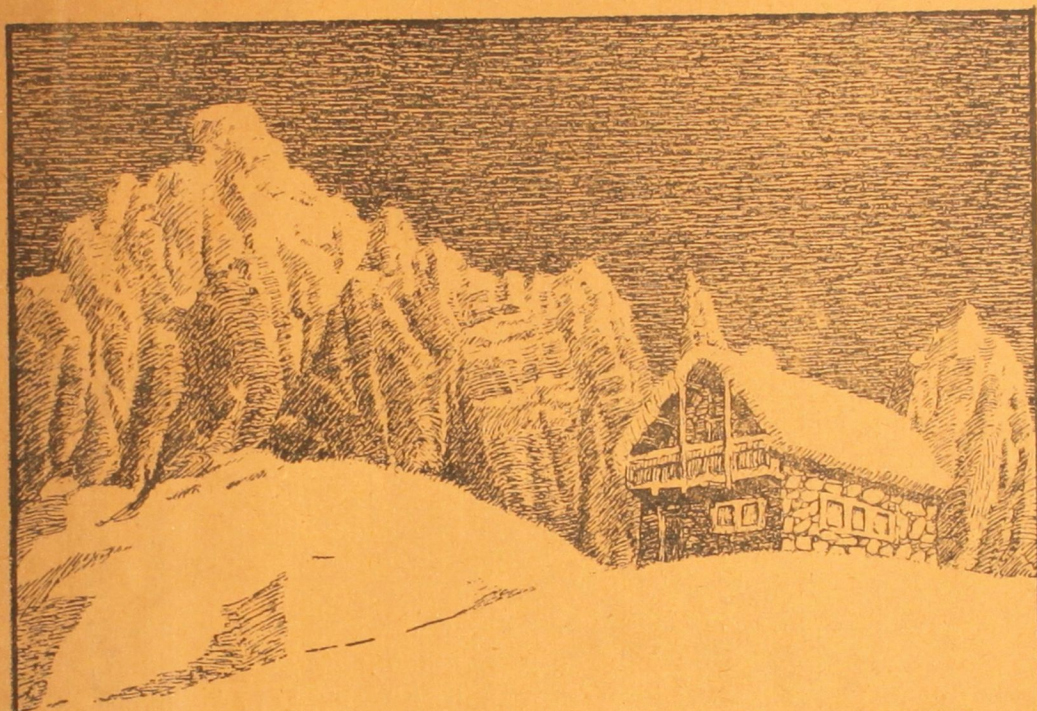
ANNO III° - N. 1 GENNAIO 1923 C. C. con la Posta

A.P.E.

RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE ANTIALCOOLICA
PROLETARI ESCURSIONISTI - **MILANO** - VIA DURINI, 5

A.P.E.

. . . la capanna é il sogno di ogni apeino,
il sogno di ogni apeino è la capanna . . .

E. L.

Anno III - N. 1 GENNAIO 1923 Conto corrente con la Posta

Ai Compagni apeini

È morto l'anno 1922 *e il nuovo trova la nostra* Ape *in uno insperato crescente sviluppo; forte di soci e di sezioni, tutte attive nello svolgere il nostro programma che è lotta assidua e tenace contro l'alcoolismo ed elevamento morale e fisico del proletariato mercè la conoscenza e l'apprezzamento delle bellezze alpine. In questo ultimo scorcio di tempo le sezioni sono triplicate di numero ed altre, altre molte, stanno costituendosi.*

I programmi delle gite sezionali sono arricchiti di escursioni, qualcuna di primissimo ordine alpinistico; sono sorti gruppi di schiatori, e laddove il monte è lontano, altri igienici sport furono coltivati, quali il footbaal ed il ciclismo; neppure furono dimenticati gli scacchi.

Il lavoro ferve ovunque; ma il progetto più grandioso che il 1923 *deve veder realizzato ed il più utile per la prosperità dell'*Ape*, è la costruzione della nostra Capanna.*

La sottoscrizione procede in modo soddisfacente dati i tempi avversi che attraversiamo, ma non è bastante per assicurare una sollecita costruzione. Epperciò invitiamo tutti gli apeini a fare quest'ultimo sforzo: sottoscrivere almeno una azione da lire dieci e possibilmente occuparne altra presso amici e conoscenti. Solo in questo modo il nostro sogno potrà trasformarsi in realtà col nuovo anno che auguriamo, di tutto cuore, segni la fine delle dannose quanto inutili lotte fratricide.

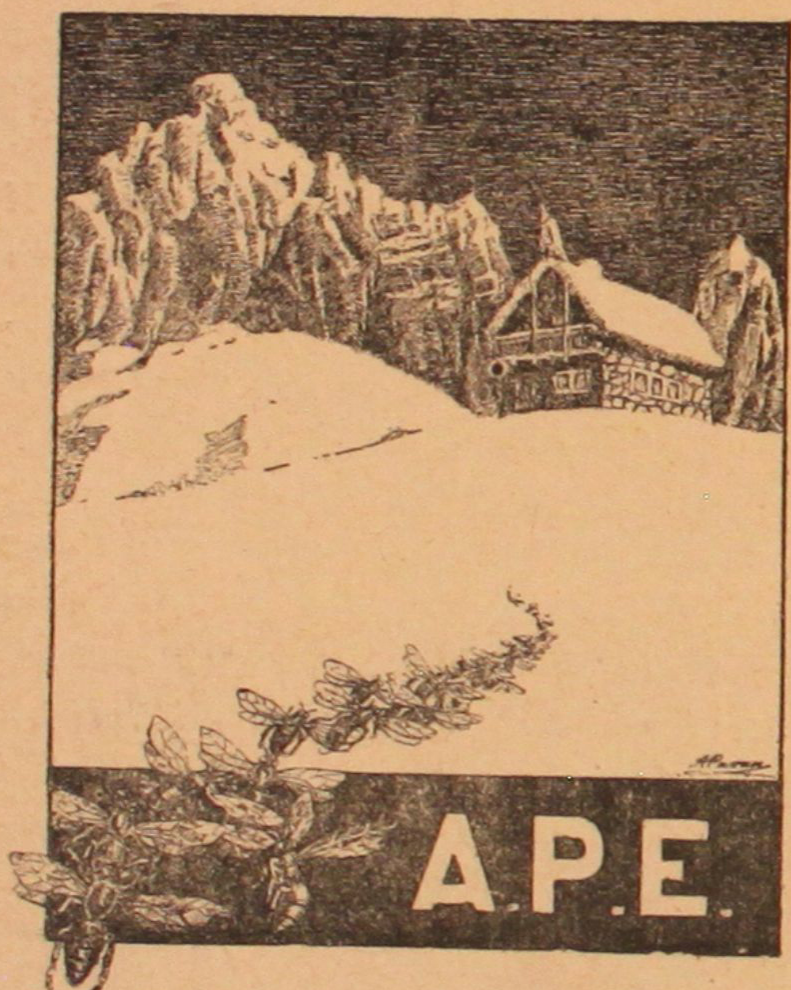
Ed alla pace fra gli uomini crediamo che la lotta antialcoolica e l'amore verso la natura debban portare non lieve aiuto; e ci piace a questo proposito, riprodurre un brano di lettera pervenutaci da amici che vivono fra i monti; con questo scritto vien avvalorato (se ve ne fosse bisogno) il nostro asserto:

« ... lodiamo la vostra iniziativa che « serve, non dubitiamo, ad elevare « maggiormente lo spirito e ad educa- « re l'animo dei lavoratori, giacchè le « bellezze della natura ed il godimento « spirituale che essa dà, fa diventare « buoni ed invita gli uomini a pensare « che essi sono ben poca cosa in suo « confronto, quindi inutili sono le lotte « che non hanno per base l'amore fra- « terno. Le associazioni come le vostre

«allontanano dal vizio che deturpa ed «avvilisce la mente e lo spirito. Quin- «di sono da lodare sopratutto».

Volentieri accettiamo le lodi ed assicuriamo i lettori che il 1923 dimostrerà quanto noi le avremo meritate. Con questa promessa mandiamo un saluto a tutti gli apeini e gridiamo: Viva l'Ape! Viva la nostra Capanna!

Il C. C.

Sottoscrizione "pro Capanna,,

... la capanna è il sogno di ogni apeino, I sogno di ogni apeino è la capanna ...

E. L.

Riporto L. 1110,—

Milano — Versano una azione ciascuna di L. 10 i seguenti compagni Rigamonti, Volontè, on. Agostini, Serini, Bertolotti, Agosti, Girotti, avv. Baldo, Cariboni, Roncari, Ferretti, Pagani, A. Montagna, Pozzoni e Magni, totale azioni 15 » 150,—

Milano — Frisoni (2), Bonati, secondo versamento (5), Vicentini (3), Banderali (5), Croce Banderali (3), Croce A. (2), Ranzato (5), Muzzana (2) - totale azioni 27 » 270,—

Milano — Giannini Renzo (metà ricavo blocchi, l'altra metà pro' Rivista) » 100,—

Milano — Vicentini Jole (idem - idem) » 12,50

Milano — A mezzo Sezione. Ricavo conferenza (l'altra metà pro' Rivista) » 50,—

Milano — Un gruppo di apeini allo Zeda » 12,—

Bergamo — Sezione » 30,—

Bergamo — Pezzotta Giuseppe (1° versamento) » 20,—

Musocco — Sottosezione » 50,—

Bergamo — Versarono una azione ciascuno: Stefanoni, Salvi, Meli A., Bombardini, Silva - totale 5 azioni » 50,—

Bergamo — Pezzotta Giuseppe (2° versamento) » 30,—

Mariano Comense — Pozzi Carlo » 10,—

Arona — Sezione, ricavo blocchi (l'altra metà pro' Rivista) » 17,50

Arona — Versarono un'azione ciascuno: Bertone, Monferrini Brusetti, Novazio, Polloni - totale 5 azioni » 50,—

Apef — (Via Vignola) N. 5 azioni » 50,—

Totale L. 2012,—

Si avvertono le Sezioni che con questo numero la rivista uscirà regolarmente tutti i mesi, se entro il mese di febbraio, manderanno al Comitato Centrale la quota di lire 6 per ogni socio inscritto.

Dal prossimo numero si farà la spedizione della rivista solo in ragione del numero delle quote versate.

Quelle Sezioni che trovassero più opportuno l'invio della Rivista direttamente ai singoli soci, devono mandare l'elenco coll'indirizzo preciso al C. C. entro il mese.

Un'ascensione alla più alta capanna d'Europa

Io ammetto che per godere le bellezze della montagna non occorre spingersi fino alle nevi eterne, nè arrampicarsi con pericolo della vita sui più scoscesi cocuzzoli: vi sono magnifici panorami, bellezze meravigliose a portata di tutte le forze.

Aggiungo anzi che l'alpinismo deve essere uno sport essenzialmente democratico, e cioè possibile a tutti.

Anche a chi non ha doti speciali di robustezza fisica, anche a chi non ha più le audacie giovanili, la montagna può riserbare i suoi inesauribili godimenti ed i suoi inestimabili vantaggi.

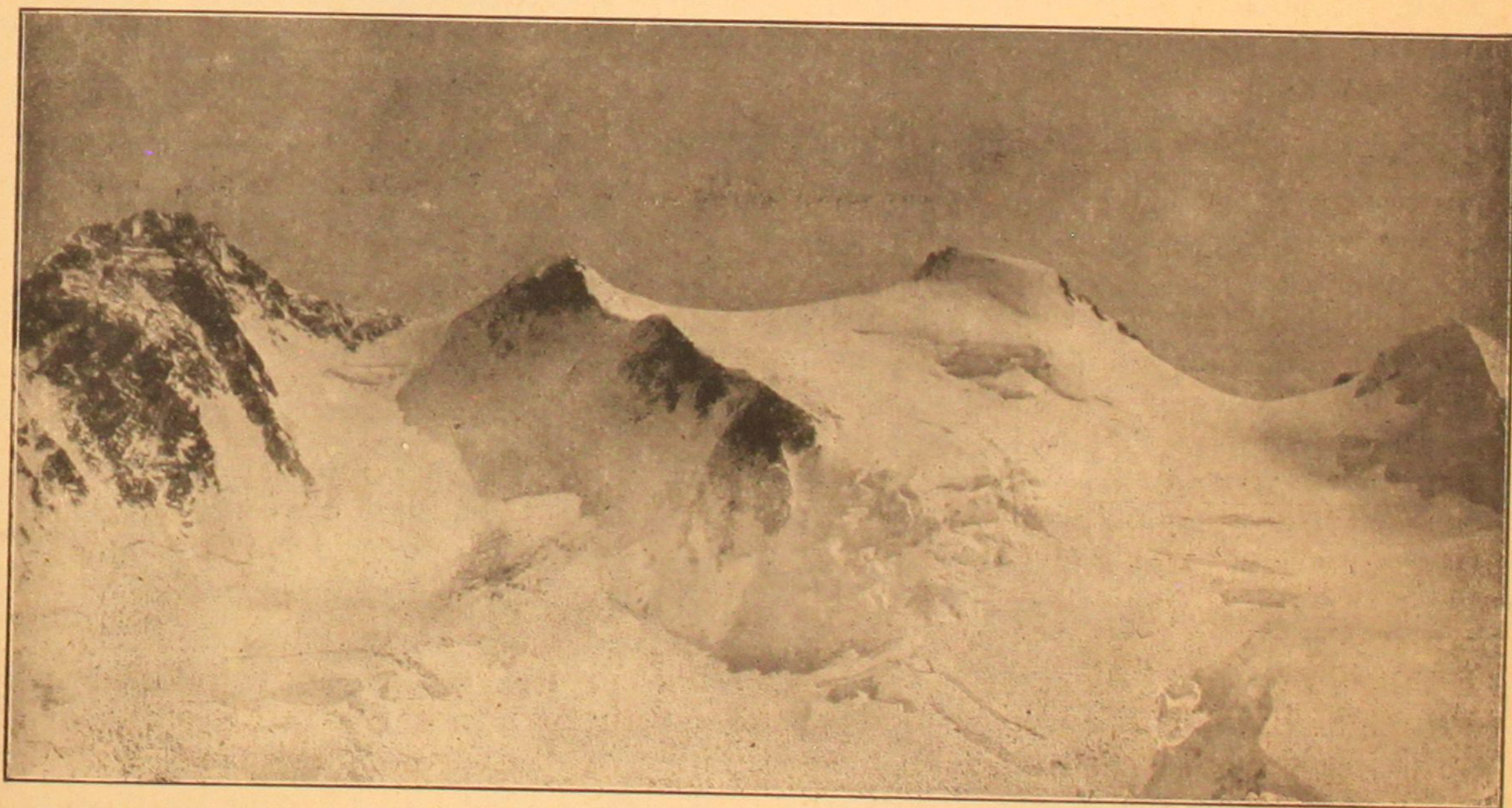
Quindi — come consiglio di carattere generale — alpinismo di mezza montagna, escursioni in quella zona che si è convenuto di chiamare col nome di *subalpinistica,* dove abbondano pascoli e foreste e dove le mulattiere e i sentieri offrono in genere un cammino sufficientemente comodo e non pericoloso.

Ma talvolta è pur bello spingersi fuori di queste verdi plaghe, arrivare alla vera zona *alpinistica,* dove si hanno rocce e ghiacciai.

Qui cominciano impressioni nuove, viste più grandiose, imponenze straordinarie di nevi e ghiacci perenni.

Naturalmente occorrono per queste ascensioni polmoni e garretti più robusti, ed anche un sufficiente allenamento, poichè a grandi altezze non mancano i pericoli, e gli improvvisi cambiamenti di tempo possono da un momento all'altro riserbare le più dolorose sorprese.

*
* *

Un'ascensione classica, che non è — alpinisticamente parlando — nè difficile, nè pericolosa, ma solo abbastanza lunga e affaticante, è quella alla punta Gnifetti (una delle cime del Monte Rosa).

Monte Rosa - Vista dalla vetta del Lyskamm
(da sinistra a destra) Punta Dufour (4633) - Punta Zumstein (4563) - Punta Gnifetti (4559), dove sorge la Capanna Margherita - Punta Parrot (4457).

Ascensione classica, perchè porta in una zona di ghiacci e di nevi così imponenti, come non si trovano in nessun'altra parte delle Alpi, di fronte ad un paesaggio che ha un aspetto veramente polare, tanto che l'alpinista si trova come trasportato fuori del mondo, in un paese di sogno.

Ascensione classica, perchè permette di arrivare ad un'altezza veramente straordinaria (4559 metri), e quindi di risentire le impressioni dovute alla enorme diminuzione di pressione (la quale sulla cima viene ad essere poco più di mezza atmosfera): perchè dà modo di osservare sopra sè stessi gli effetti del mal di montagna, e perchè infine conduce a visitare quella capanna Margherita, piantata sulla punta, che è meritatamente celebre fra gli alpinisti per il fatto di essere la capanna più alta dell'Europa e di rappresentare la più straordinaria opera di ingegneria alpina che si sia costruita finora.

Una capanna a 4559 metri di altezza è cosa tanto fuori dell'ordinario, che può per sè stessa essere incentivo all'ascensione.

Essa ha potuto sorgere lassù per la fortunata circostanza di uno spigolo di roccia sporgente al disopra del ghiacciaio.

Ma quali enormi difficoltà si sono dovute superare per spianare la roccia, per piantarvi le massiccie travi di sostegno, per innalzare fin lassù tutto il materiale di costruzione!

L'improbo lavoro è durato quattro anni — dal 1890 al 1893 — e da allora questo meraviglioso rifugio resiste lassù, malgrado le terribili bufere, le formidabili scariche elettriche che si infrangono contro la sua copertura di rame e le nevicate che lo seppelliscono completamente.

Eppure, durante i due mesi d'estate, v'è qualcheduno lassù: un coraggioso custode, la cui vita tuttavia è così penosa, che si è trovato necessario di sostituirlo ogni dieci giorni con un compagno di Alagna.

Egli potrebbe considerarsi come assolutamente fuori del mondo, se non arrivasse talvolta qualche *cordata* di alpinisti e se il sottile filo del telefono non lo mantenesse in comunicazione — da 4559 metri di altezza! — col resto degli uomini.

Tutto ciò costituisce un insieme di fatti così strani e meravigliosi da legittimare il desiderio degli alpinisti di arrivare fin lassù e da spiegare la soddisfazione che essi provano nel poter dire di avervi posto il piede.

La capanna Margherita può essere raggiunta anche da comitive numerose.

La scorsa estate, a Ferragosto, io incontrai lassù una grossa brigata di giovani piemontesi.

La Società ginnastica *Pietro Micca* di Biella aveva organizzato la gita, portando in camion 42 persone a Gressoney-La-Trinité.

E di queste, trentotto — fra cui due signorine — scortate da quattro guide e da sette portatori, avevano raggiunto in due giorni la capanna Margherita.

Non ho potuto esimermi allora dal pensare che anche gli *Apeini* avrebbero potuto tentare l'impresa.

***

Io non mi nascondo le difficoltà di una gita fatta in numerosa comitiva a tale altezza.

E penso anche all'incognita del tempo, che può magari all'ultimo momento far fallire l'impresa.

Ma metterebbe conto di tentare la prova, data la meravigliosa regione che gli *Apeini* potrebbero esser condotti a vedere.

Certamente — per non andar incontro a sorprese e disinganni dolorosi — è assolutamente indispensabile una organizzazione perfetta.

È bensì vero che vi sono individui, i quali possono permettersi li lusso di *records* straordinari. Ma si tratta di

casi singoli e di individui eccezionali.

In comitive invece non è possibile che non si verifichi qualche incidente o qualche caso di *defaillance*.

Il dottor Attilio Marabelli di Pavia — persona ben pratica di alta montagna per aver soggiornato a lungo nel 1904 e nel 1905 alla capanna Margherita per eseguire delle ricerche meteorologiche, mi narrava ad esempio la straordinaria ascensione di un ingegnere trentenne il quale, partito al mattino da Alagna, vi aveva fatto ritorno alla sera, dopo aver toccato la capanna Margherita (3368 metri di dislivello!).

Ma lo stesso dottor Marabelli ricorda però anche l'insuccesso di una numerosa comitiva, che aveva tentato la salita senza una sufficiente preparazione e un adatto equipaggiamento.

Le ascensioni in comitiva — specialmente quando si vogliono raggiungere altezze rilevanti — devono essere preparate con scrupolo anche nei minimi particolari e devono essere precedute da una giudiziosa selezione.

Chi non ha le attitudini e l'allenamento deve essere eliminato, se non si vuole che ne derivino impacci e disturbi a tutti gli altri.

A queste condizioni si possono raggiungere risultati eccellenti, come quelli della *Pietro Micca,* che io ho citato precedentemente: 42 partenti e 38 arrivati alla vetta.

Ma oltre l'organizzazione, l'allenamento e l'equipaggiamento, vi è un'altra necessità, a cui si deve ottemperare se si vuole che i partecipanti ritraggano dalla gita tutto l'utile e tutto il godimento.

È necessaria cioè una preventiva istruzione: far conoscere loro le località attraverso a cui dovrà svolgersi l'ascensione, istruirli sulla storia alpinistica della regione, renderli edotti degli effetti dell'alta montagna sull'organismo.

A questo modo gli *Apeini* potrebbero non solo visitare località meravigliose e giustamente celebrate, ma farsi un concetto preciso e completo dell'alta montagna e della vita che vi si conduce.

Io ho lanciato l'idea: speriamo che essa trovi volontà ed energie, che sappiano darle vita ed attuazione.

Dott. BAILA.

Monte Rosa - *Dalla vetta del Lyskamm*

CRONACA ANTIALCOOLICA

Donna Franca

Donna Franca Florio è divenuta in questi giorni l'idolo dei giornali.

Semplicemente, la chiamano Donna Franca, come una divette, una stella di prima classe.

Ho potuto intervistarla al caffè Orientale a Venezia alcuni giorni fa.

— Posso offrirle un Marsala Florio...

— Grazie, non bevo! Desidererei invece qualche notizia sopra i suoi gioielli.

— Sono riservatissima, capirà, cinque milioni meritano il mio silenzio!

— Vorrei sapere come...

— Come me li hanno rubati? Semplicissimo, li tenevo nel cassetto e paf non ve li ho trovati più!

— Non è questo che volevo sapere, bensì come li ha... non trovo la parola adatta... li ha guadagnati... ecco!

— Oh! senza nessuna fatica! Me li ha regalati mio marito, il comm. Ignazio, non lo conosce? Marsala Florio!

— Ah! erano cinque milioni di gioielli al marsala!

— Precisamente, i guadagni sono abbondanti! capirà: Marsala Florio!

— E cioè, se ben capisco, ella ha avuto in regalo da suo marito un brillante per ogni sbornia al marsala fatta al sabato da qualche disgraziato!

— Si sbaglia! Ce ne vogliono mille sbornie al marsala, per uno dei miei brillanti; sono molto belli sa! le perle poi!

— E per ogni delitto compiuto sotto l'eccitamento di un mezzo litro di marsala, scusi, cosa le regalava suo marito?

Donna Franca, non capì, mi guardò corrucciata, sorpresa.

— Mi spiego, continuai, voglio sapere, per ogni pazzo entrato in manicomio, per ogni bimbo nato rachitico o epilettico, per ogni morto in seguito ad una sbornia, che le regalava suo marito?

— Vede, è il sindaco di Pomarance che mi scrive e mi narra di un disgraziato morto assiderato in un fossato perchè, brillo, non fu capace di risalire la scarpata; lo narra anche il *Giornale d'Italia* di pochi giorni fa! se l'ubriacatura fosse stata al marsala, puta caso, quale oggetto prezioso avrebbe preferito?

La donna si fece di fuoco vivo, aveva capito.

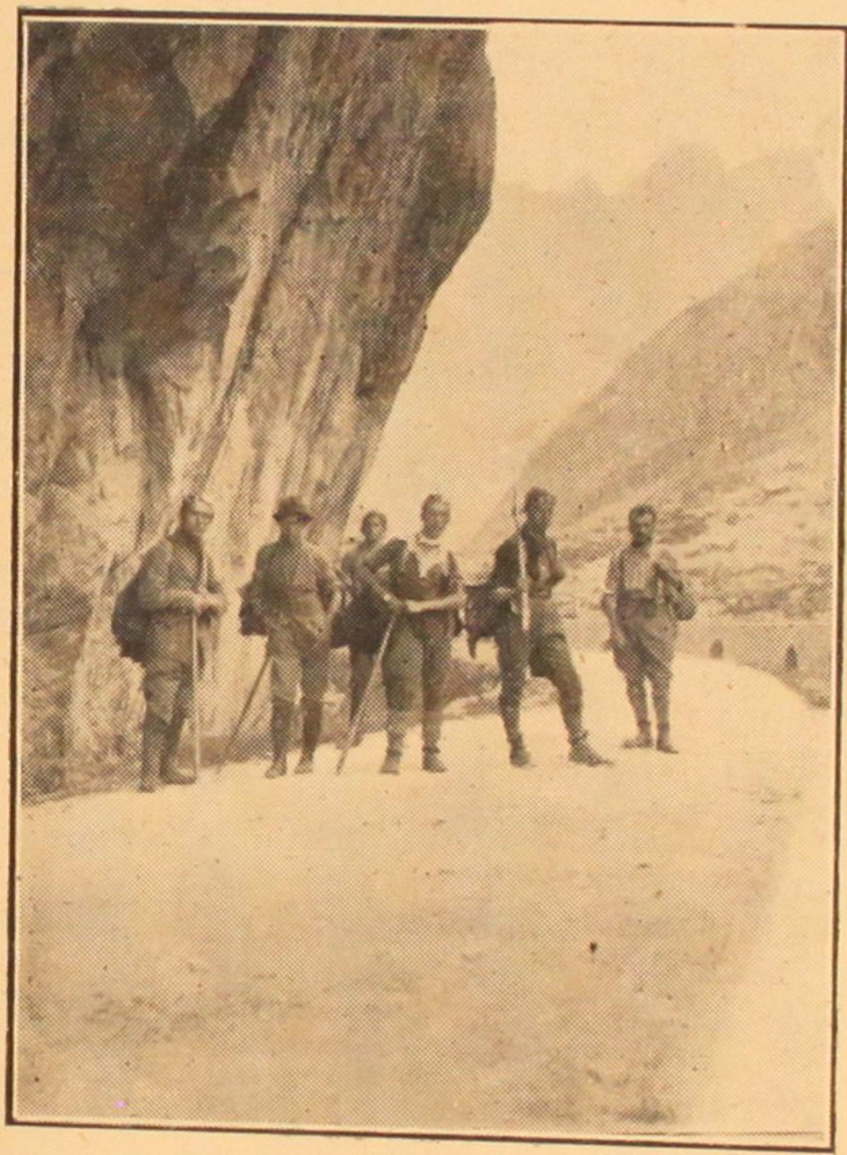
Chi non lo ha ancora capito è il popolo; che continua a portare le sue lagrime, la sua miseria, la sua poca cultura, i suoi delitti, alla cassa forte degli avvelenatori, perchè ne traggono milioni di gioielli per le loro donne.

Suona la campana o compagno! E suona a stormo! Narra che hanno rubati cinque milioni di gioielli, fatti di lagrime, di delitti, di ignoranza, di miseria; lagrime delitti ignoranza miseria sono del proletariato, i gioielli sono di Donna Franca; della ditta Marsala Florio.

CIMA DI PORCELLIZZO = Gruppo Albigna Disgrazia

(M. 3075) - FERRAGOSTO 1922

Partiamo da Milano alle 5,55 e dopo sei interminabili ore di treno arriviamo ad Ardenno. Sono le 12 (si doveva arrivare alle 9,45... ma via, è un lieve ritardo del treno...). Consumata una frugale colazione carichiamo i pesanti sacchi in... carrettella e marciamo alla volta dei Bagni Valmasino (m. 1171) a Km. 17 da Ardenno. A dir il vero il cammino non era molto faticoso a spalle libere, così che proseguivamo al canto dei nostri inni non tralasciando però di fermarci di tratto in tratto per ammirare le più risaltanti bellezze della valle. Un brusco risvolto della strada ci restringe il paesaggio alla sola Val del Masino, arida e brulla; grosse frane ne danno un aspetto se-

vero. Alle 16,45 oltrepassiamo Cataeggio e la valle si fa più interessante. La Cima di Cavalcorto disegnasi nello sfondo con la sua ardita guglia centrale slanciata nel cielo in mezzo a punte minori, l'imponente gruppo dell'Albigna appare nitido con le sue vedrette lucenti, mentre ai lati della strada che percorriamo, sparsi su verde tappeto, stanno accavallati ciclopiche rupi fra cui giganteggia il mastodontico Sasso Remenno.

Verso S. Martino al Masino

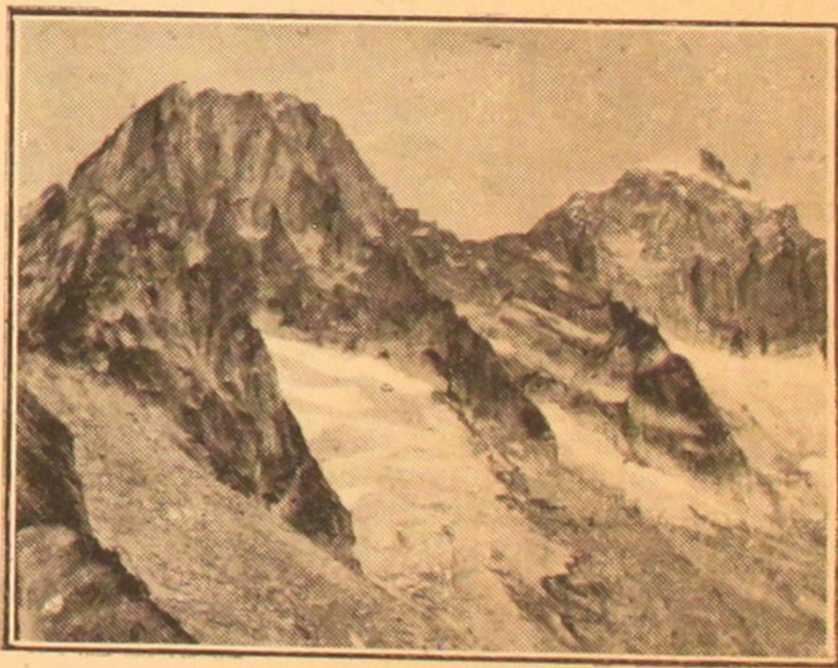
Dopo mezz'ora circa di cammino attraversiamo San Martino, ultimo villaggio della valle ed alle 17,45 giungiamo al Belvedere, ove ammirasi sempre imponente il Disgrazia. Alle 18 siamo ai Bagni; liquidiamo la carrettella e dopo breve spuntino riprendiamo il sentiero che sale alla Capanna Gianetti (m. 2523).

Il sentiero s'inerpica a zig zag fra un bel bosco d'abeti e in men di 40 minuti siamo alla casera Cortevecchia (m. 1445), dove causa l'afta che infierisce sulle povere mucche ci si consiglia di proseguire, e così alle 20 circa siamo alla casera Zoccona (m. 1881). Una breve tappa. Il sole frattanto era tramontato, e nel crepuscolo della sera appariva tutta la testata di Val Porcellizzo, fino al gruppo del Ligoncio. Mentre stavamo seduti ad ammirare le ultime bellezze di quel giorno, una luce, e una macchia avanza nel silenzio.

È un mesto corteo che trasporta una vittima. Una vittima che la montagna talvolta ribelle vuole sconfitta; è un giovane alpinista milanese caduto con altri due, fra cui una signorina (rimasti feriti) in una sfortunata ascensione al Pizzo Cengalo. Salutiamo mestamente il triste corteo e proseguiamo. Ma, dopo un'ora di cammino un nostro compagno colpito da malessere non è più in grado di proseguire, tutti i tentativi sono infruttuosi.

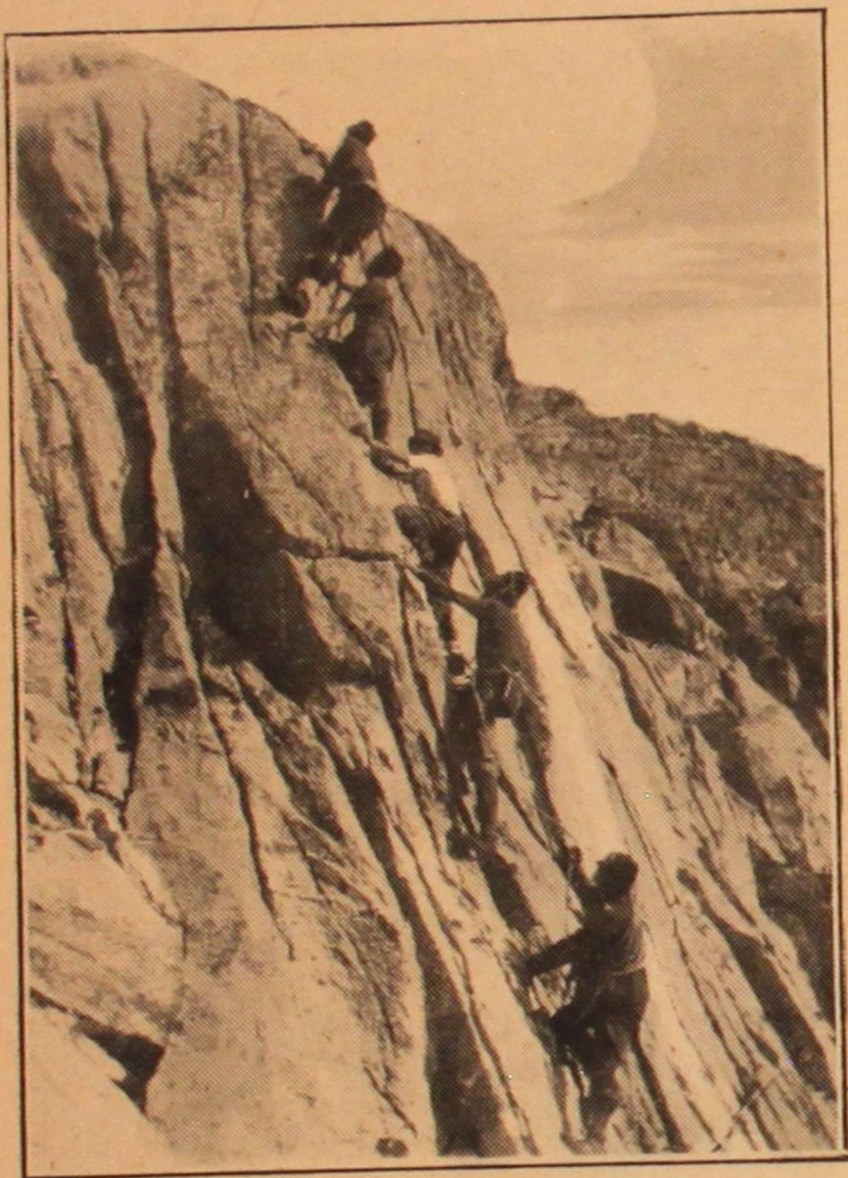
Che fare? Abbandonarlo? mai! Ci fermiamo e gli prestiamo tutte le massime cure a nostra disposizione. Due ore stettimo in quella posizione non troppo... igienica sotto il cielo stellato con quel frescolino... finchè il compagno si ristabilisce e riprendiamo il cammino verso la capanna Gianetti, dove giungemmo alla una. Mezz'ora dopo dormivamo tutti e nove.

***

L'alba ci colse ancora assopiti e la partenza venne un po' ritardata. Nell'attesa che i compagni si preparavano io e Giacompoli ce ne stavamo seduti su un grosso macigno ad ammirare le bellezze dei monti circostanti: il Pizzo del Ferro, i Gemelli con ai piedi le candide vedette, il Cengalo,

Badile e Cengalo dal Porcellizzo

il Badile, Badiletto, Punta Sant'Anna, Porcellizzo (la nostra meta), si ergono dirupati e vicinissimi a nord della capanna. All'opposto la splendida Val Porcellizzo chiusa dal Ligoncio e dalle cime del Mendaccio completa il magnifico quadro.

Si parte. Son le nove. Attraversiamo il

piano sassoso e tutto per un ammasso di roccie sfasciate ci portiamo al Passo Porcellizzo (m. 2847) ove giungiamo alle 11. Da qui possiamo ammirare anche il versante nord del Porcellizzo, che cade con un spaventoso strapiombo sulla selvaggia Val Codera, la quale per la sua struttura contrasta assai con la Val Porcellizzo ricoperta d'abeti e di pascoli.

Attacco al Badile

Dopo una breve tappa riattacchiamo. Ormai è l'ultima fatica, e l'ardore è tutto impegnato. Scavalcando e contornando grossi blocchi rocciosi dopo 15 minuti siamo tutti in vetta vicino all'ometto.

Da quella piccola vetta l'occhio spaziava su un'infinità di montagne che lascio solo ai pazienti individuare. Monti e valli tutti intorno. Un'interminabile catena biancheggiante che dal Disgrazia allo Spluga, alle Bernesi, fin giù al lontano massiccio del Rosa slanciava le sue aguzze prominenze nel terso azzurro del cielo.

Cima di Porcellizzo

Dopo aver rivolto un ultimo sguardo a quel magnifico panorama, lasciamo la vetta lanciando un hurrà all'Ape, indi saltellando di sasso in sasso alle 15.30 siamo di ritorno alla Gianetti. Uno spuntino, un po' di riposo, e poi tanto per non stare inerti, ci portiamo sulla vedretta del Badile, ove attacchiamo pure la prima paretina. Ma... proprio quando s'incominciava a divertirci, densi nuvoloni, accompagnati da un forte vento minacciava prossimo un uragano. Per prudenza discendiamo rimandando al mattino seguente il... divertimento.

L'uragano s'abbatte con violenza sulle montagne, ci corichiamo nelle comode cuccette del rifugio.

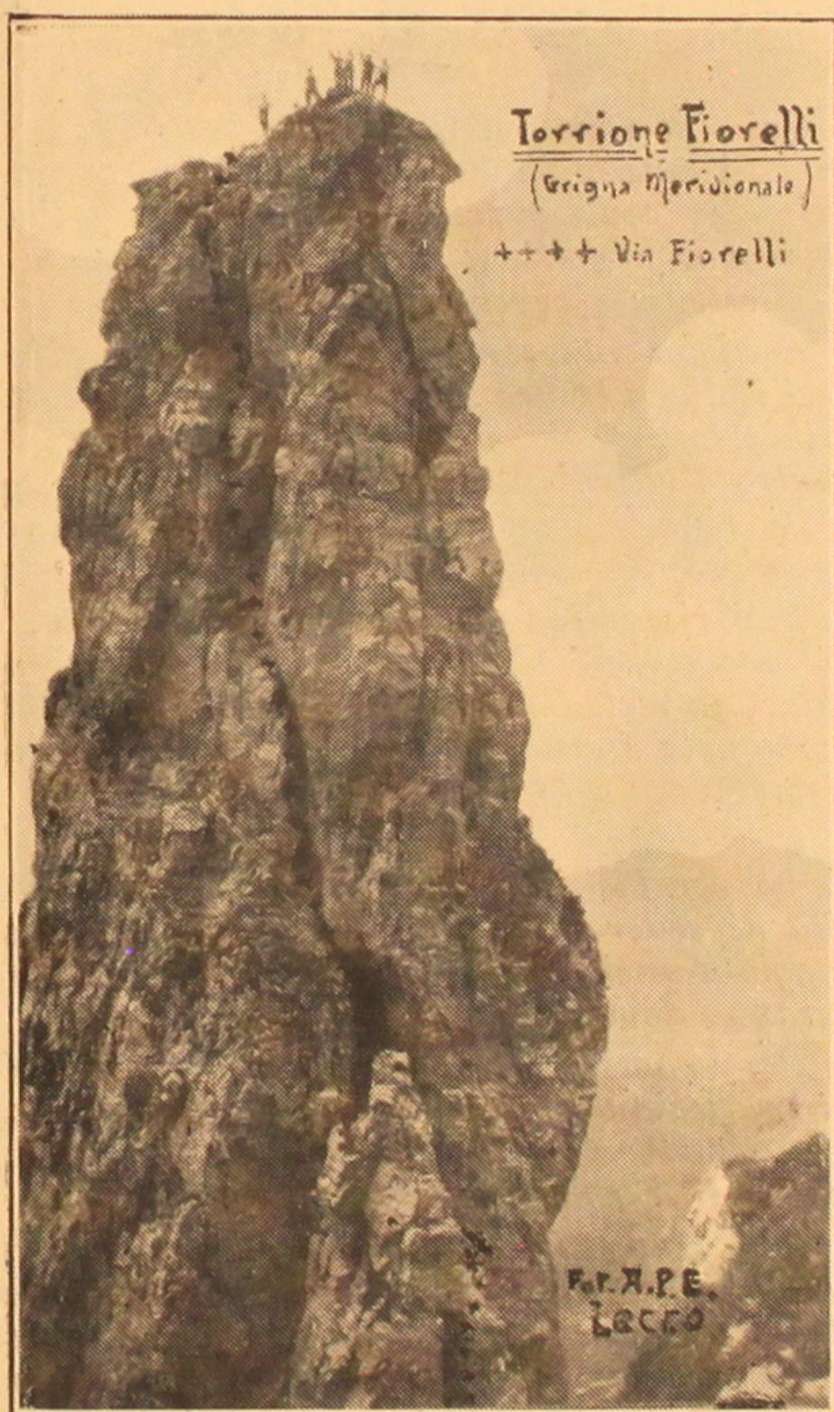
***

Ci svegliamo al mattino sperando di trovare il tempo rimesso, ma vagabondi e neri nuvoloni avvolgevano tutto il maestoso anfiteatro che chiude la Val Porcellizzo. Ascoltiamo un consiglio della nota guida Fiorelli Giacomo e rinunciamo la salita al Badile, preparando invece tutto per la discesa. Salutiamo quelle bellezze che furono la nostra attrazione ed intanto che Giove Pluvio si prende un breve riposo, discendiamo di balza in balza. Alle 11 siamo ai Bagni e via verso Ardemmo dove giungiamo proprio a tempo per prendere il treno che ci riconduce stanchi ma contenti ed allegri alla nostra Milano.

A. Montagna
della sezione di Milano.

IL TORRIONE FIORELLI

. . . irto, diritto, feroce
si protende . . .

Quando si è ai Piani Resinelli e si vuol compiere una ascensione che richiegga poco tempo; quando si vuole « collaudare » un alpinista (uomo o donna che sia) desideroso di diventare « grimpeur »; quando si vogliono « épater » i compagni di gita non ancora iniziati ai misteri della roccia e far loro provare le emozioni che lo spettacolo

di una scalata sa offrire, ci si arma di una corda e si sceglie una meta: il Torrione Fiorelli!

È questo uno degli innumeri pinnacoli che, quali funghi attorno un albero, si drizzano ai piedi della Grignetta, donando ad essa quella fisionomia dolomitica che la pone fra le più apprezzate montagne delle prealpi Lombarde.

Deve il nome alla celebre guida Fiorelli, che primo lo salì.

Trovasi a poco più che mezz'ora di cammino a levante dei Piani Resinelli, ed alla sua base si accede seguendo per un quarto d'ora il sentiero della cresta Sinigaglia, inerpicandosi poi per le ripide praterie che portano all'attacco della via Fiorelli (parete nord-ovest), generalmente seguita; deve la sua notorietà ad un tentativo di salita per la parete sud-est, che, l'anno scorso, costò la vita ad un giovane e valente alpinista: al povero Scaranzini.

La via Fiorelli, seguita dal primo scalatore (Amleto Calura la chiama « la camionabile Fiorelli »: come sia « camionabile » lo si vede dalla fotografia...), non presenta eccessive difficoltà e per essa una cordata, non eccessivamente numerosa può, in quaranta minuti circa, dall'attacco portarsi alla vetta.

Il Torrione fu, in quest'anno, salito parecchie volte dagli apeini di Milano e di Lecco, in comitive abbastanza numerose tra cui il « sesso debole » (Licia, non s'offenda...) era largamente rappresentato. Nessun incidente turbò le ascensioni, salvo qualche sasso tanto indelicato da incidere la non coriacea epidermide cefalica della compagna Vittorina, o la porpurea estremità nasale del nostro Cremonini.

In queste salite si dimostrarono le virtù arrampicatrici di parecchi « novizi » ed i frequenti passaggi sul vuoto attestarono che ben pochi apeini soffrono di vertigini.

Sulla sommità del Torrione Fiorelli, cogli avanzi del minio che ha servito ai compagni della Sezione di Lecco per segnare le infrattuosità per le quali si deve svolgere l'ascensione, è stato scritto il nostro motto:

« Sempre più in alto, per la nuova Umanità! »

F. G.
A. P. E. di Lecco.

Dovere costante di ogni apeino è di procurare all'Associazione nuovi soci. Così operando, l'APE vedrebbe moltiplicarsi in breve tempo i suoi aderenti. Altro dovere urgente e di attualità è di sottoscrivere e far sottoscrivere dai compagni e simpatizzanti il maggior numero di azioni pro Capanna, inviandone il ricavo al Cassiere Turati Angelo, viale Lombardia, 259, Milano.

Dal Dosso dell' Elsa

(Metri 1703)

Dopo ventidue anni sono ritornato in questa caratteristica e meravigliosa Valle Grosina; non più però nel locale promiscuo fra il C. A. S. e la fabbriceria di Grosio, ma in un modesto albergo rifugio della ben conosciuta guida Pietro Rinaldi, dove vi si trovano comodi letti ed ottima cucina: vi possono pernottare sino a trenta persone adattandosi alle condizioni che può offrire un piccolo albergo di montagna.

Vi sto passando una quindicina di giorni di riposo, senza la pretesa di ripetere le ascensioni fatte durante la mia prima permanenza; ma, frattanto, abbandonandomi al senso di pace e di tranquillità che ispira la bellezza di questa splendida vallata e la seduzione delle cime che le fanno corona, penso ai compagni ed agli amici più giovani di me, i quali potrebbero trovare qui una delle migliori palestre ai loro entusiasmi alpinistici.

Le cime del Redasco, Elsa ed Anna Maria, la Cima di Piarri, la Cima Viola, il pizzo Conca, il Maurigno, il Saossev, lo Spalmo offrono, tanto al grimpeur provetto quanto al grimpeur iniziato, campo vastissimo di ascensioni importanti; lo stesso dosso d'Elsa è punto di partenza anche ad escursioni per valichi e vallate interessantissime.

Penso quindi che i soci dell'A.P.E. debbano rivolgerle la loro attenzione anche a questa regione alpestre organizzando per l'anno prossimo delle gite collettive ed incoraggiando i compagni ad esplicare la loro attività alpinistica verso queste cime che offrono inesauribile fonte di soddisfazione per chi dà tutto il suo entusiasmo e la sua energia fisica ai più eletti degli sport.

Questo soggiorno di calma mi suggerirebbe altre riflessioni sulle vostre attività presenti e future, ma mi pervengono notizie troppo tormentose sulla situazione di Milano; al mio ritorno riprenderò verbalmente a svolgere il mio pensiero su quanto si potrà prossimamente organizzare in questa Valle Grosina.

TITO OLS.

Questa rivista quando l'avete letta, non buttatela via, tenetela perchè vi può sempre servire. Se proprio volete disfarvene, allora, datela a qualche amico probabile apeino, e da questo fatevi dare qualche cosa per la sottoscrizione.

Così facendo contribuirete alla divulgazione della rivista e alimenterete la sottoscrizione.

" FONTE DI VITA „

Coi tipi del Cav. Guglielmo Zambon, editore di musica in Padova, usciranno quanto prima sei canti popolari scolastici contro l'alcoolismo, auspice il Segretariato Nazionale (Pellestrina Venezia).

È vivamente sentita nelle scuole elementari italiane la necessità di produzioni adatte alle esigenze dei piccoli allievi; i sei canti contro l'alcoolismo « Fonte di Vita » sono stati riuniti con intelligente cura per rispondere appunto allo scopo.

Essi rispondono a requisiti d'arte vera, e di sana morale educativa; di facile comprensione, su melodie ritmiche e ben chiare, uniscono arte e pedagogia in un impeccabile insieme.

Il Segretariato Nazionale contro l'alcoolismo per facilitarne la diffusione, ha stabilito di cedere gratuitamente copie staccate, saggio a quei maestri ed educatori che gliene faranno domanda.

Per la serie intera, o maggiori quantitativi praticherà il 50 % di sconto sul prezzo di copertina; e cioè L. 1,25 (in luogo di L. 2,50) per ogni singolo pezzo: piano e canto.

Allo scopo poi di rendere ancor più efficace l'opera del maestro nell'insegnamento, dei predetti sei cori, verrà stampato a parte il testo ed il canto di tutta la serie in un unico opuscoletto il quale conterrà anche alcune pagine dedicate alla propaganda antialcoolica.

L'iniziativa coraggiosa merita di trovare ogni appoggio, ogni aiuto presso gli amici dei bimbi.

Salviamo la generazione nuova dal flagello alcoolico, ritorniamola all'acqua pura: « Fonte di Vita ».

D. P.

ATTI DEL COMITATO CENTRALE

Si delibera di acquistare il terreno dove dovrà sorgere la capanna e che già venne fissato dal C. C. ai Resinelli e si incarica il segretario di svolgere le relative pratiche presso il venditore al prezzo già stabilito. È pure approvato di intensificare la propaganda pro' Capanna e d'accordo con la Sezione di Milano, per questa città, vien nominata apposita Commissione. Essa organizzerà conferenze, feste, trattenimenti ed altro i cui ricavi andranno a favore dell'erigenda capanna.

Con vivo piacere si prende atto che subito si inizia, con una conferenza del prof. Vanni, il ciclo di queste manifestazioni.

***

Il Presidente Lazzari propone il rinnovo delle tessere per ragioni intuitive ed anche per migliorare artisticamente il tipo del cliché. Offre gratuitamente all'Ape le tessere stesse le quali porteranno sul frontespizio un riuscitissimo lavoro del pittore Pavan ricordante la nostra capanna.

Il Comitato approva e ringrazia il suo Presidente.

***

Si fanno le pratiche presso il Ministero dell'Interno per ottenere il soggiorno in Svizzera durante la gita al Sempione, e si prende atto con soddisfazione che le pratiche stesse, come pure le riduzioni ferroviarie, vennero accordate.

***

Viene trasmessa al Segretariato Antialcoolico Nazionale una dettagliata relazione sul lavoro da noi svolto contro l'antialcoolismo e circa i propositi nostri per l'avvenire. Si constata con piacere quanto siano sempre più cordiali e stretti i nostri rapporti con la consorella associazione. Anche con l'Università Proletaria si stabilisce di sempre maggiormente accrescerne i contatti e si delibera che un nostro rappresentante presenzi tutte le sedute di Consiglio della istituzione stessa ed altrettanto si faccia per l'Apef.

***

Si avvisano le Seioni che volessero usufruire di riduzioni ferroviarie statali per gite sociali i cui partecipanti non siano però inferiori a venticinque, che possono rivolgersi al Comitato Centrale, il quale si incarica di svolgere le necessarie pratiche amministrative perchè vengano accordate le riduzioni. Occorre però fare la richiesta almeno 45 giorni prima della gita.

***

Si raccomanda ai Consigli delle Sezioni di mettersi al corrente coi versamenti quote essendo ciò indispensabile per il buon andamento dell'Ape e si ricorda ai Consigli stessi che col 1923 la quota per ogni socio verso il C. C. è di L. 6. I versamenti devono farsi al cassiere Turati Angelo, viale Lombardia, 259 (e non 257 come erroneamente pubblicammo sulla scorsa rivista).

***

Infine si prende atto con vera gioia del meraviglioso sviluppo della nostra Ape la quale ha tutte le sue Sezioni in piena attività e vede quotidianamente accrescersi i soci e sorgere nuovi alveari.

Il C. C. tiene a disposizione dei soci alcuni blocchi *tascabili pro Capanna e Rivista, di 25 foglietti ciascuno numerati, a madre e figlia, del valore di Lire una per foglio. I compagni sono pregati nelle gite sociali, nelle riunioni, in tutte le manifestazioni, di distribuire il maggior numero di foglietti così da raccogliere le modeste somme che, tutte assieme, aiuteranno le finanze della Capanna e della Rivista. Queste offerte ci sono assai gradite essendo a fondo perduto (le azioni invece saranno rimborsate). Per ogni libretto esaurito, al compagno che seppe meritarlo, verrà donata una carta geografica colorata, scala* 1 : 100.000 *dell'Istituto Geograf. Mil., di una regione a scegliersi. Per quattro libretti il dono consisterà in una magnifica tricromia riproducente un paesaggio alpino od il* «Quarto Stato» *del Pelizza.*

DALLE SEZIONI

MILANO.

L'assemblea dello scorso ottobre, dopo aver approvato ed applaudito le relazioni morale e finanziaria esposte da Ferretti e Covini, ha provveduto alla nomina del nuovo Comitato sezionale che rimane formato dai compagni Covini, Frisone, Gerosa, Pavesi, Roi, Rossi e Ponzoni (quest'ultimo è pure segretario della consorella Apef).

Il nuovo Comitato nella sua prima riunione elesse Frisone segretario, Covini contabile e Volontè cassiere. Indi in altre riunioni concretò il programma delle gite pel 1923, nominò apposita commissione incaricata di raccogliere fondi pro' Capanna, organizzò una conferenza illustrata da proiezioni che sarà presto seguita da altre, e si interessò pure delle gite sociali di capodanno ai Resinelli e Sempione inviando a tutti i soci apposita circolare. Ottenne dai Ricreatori Laici l'uso del locale attiguo alla sede dell'Ape e lo dotò di scacchiere, dame, ecc. cosicchè gli apeini milanesi abbandonando definitivamente i bars e le osterie troveranno nella sede dell'Ape quanto necessario per passare lietamente le serate.

Il Comitato fa quindi viva raccomandazione ai soci di frequentare la sede e di mettersi al corrente con la quota del nuovo anno come pure ricorda a tutti di prelevare almeno una azione pro' capanna e di essere assidui nelle nostre gite e manifestazioni conducendo con essi i simpatizzanti così da aumentare il numero degli apeini.

Si è costituito il Club Schyatori Apeino al quale già si inscrissero venticinque soci fra compagni e compagne. A dirigere lo *C. S. A.* furono eletti Vitali Pietro (che sarà il maestro istruttore), Ferretti Carlo e Vighi Luigi. Il Comitato direttivo iniziò subito un proficuo lavoro: ha affittato un locale in ameno altipiano delle prealpi quale base per le relative esercitazioni, ed ha provveduto per l'acquisto a buon prezzo degli schy. Il compagno Vighi ha disegnato per il gruppo una artistica tessera e non meno elegante distintivo, e quanto prima, non appena la neve apparirà sulle nostre prealpi, si inizieranno i corsi regolari d'accordo con le sezioni di Lecco e Bergamo. Il gruppo interverrà in buon numero alla gita del Sempione nonchè alle altre gite invernali.

***

Per rompere la monotonia dei forzati soggiorni in capanna, cui si è costretti dalla volubilità del tempo, e per accorciare con un gioco piacevole i noiosi tratti ferroviari che ci separano dalle stazioni di montagna, si è iniziato un corso famigliare scacchistico al quale prendon parte, con soddisfacente esito, parecchi compagni. Il gioco, che è il più interessante che si conosca, e che non è affatto difficile, (lo è assai meno di certi giochi di carte) oltre essere divertente, è pure una ginnastica del pensiero; abitua l'uomo alla riflessione e lo distoglie praticamente dalle osterie e dai bars dove certo non si conoscon gli scacchi. Lo scacchista è così immedesimato dalla partita che non bada alle bibite; nè il gioco richiede la posta perchè è tanto interessante per sè stesso, da rendere inutile qualsiasi altro incentivo che non sia la gloria di una vincita. Agli apeini, agli antialcoolisti, si consiglia vivamente di seguire l'iniziativa della sezione milanese. Il gioco, infine, nel suo svolgimento, rileva una sottile ironia di sapore morale cui non può sfuggire all'intelligente compagno.

⊙

MUSOCCO (*sottosezione*).

Anche questa sottosezione continua alacremente a svolgere il programma dell'Ape. Si è organizzata la gita al Resegone alla quale

Le Grigne dal Resegone

parteciparono buon numero di soci e si sta preparando quella dei Resinelli per capodanno. Pure assai proficua è la propaganda pro' capanna essendosi raccolte già lire 100 in soli blocchetti, e provvedendo, con non minor entusiasmo, quella delle azioni. I soci di questa sottosezione ormai raggiungono quasi il centinaio.

⊙

CROCEMOSSO.

Il tre dicembre scorso fu tenuta una numerosa ed importante assemblea sezionale. Si approvò il restauro dell'obelisco dedicato a Fra' Dolcino e che erge sul monte Rubello a circa 1400 metri di altezza ed all'uopo si nominò uno speciale Comitato che esplicherà le pratiche necessarie. Relativamente al gruppo filodrammatici da costituirsi fra gli apeini si decise di accordarci con il Presidente della consorella *Edelweiss* e si spera di concretare presto un proficuo lavoro. Vennero fissate le seguenti gite da svolgersi durante il 1923 (oltre alle altre di minor importanza che stabilirà il Comitato):

1. - Alpe Noveis;
2. - Monte Rubello:
3. - Bocchetta Senera;
4. - Monte Rovella.

Le cariche sociali furono come segue distribuite:

Segretario: *Forno Salvatore*.

Commissione esecutiva: *Merlo Dionisio* ed *Attilio*, *Bugna Rodolfo*, *Brusadore Aldo* e *Reda Adolfo*.

Crocemosso e Biella alla Bocchetta di Sessera

⊙

LOVERE.

Dopo lungo e forzato silenzio riprendiamo con maggior lena ed entusiasmo il nostro lavoro.

Anche qui, purtroppo, passarono i cosidetti *ricostruttori d'Italia* e tanto per ricostruire qualche cosa, distrussero tutte le sedi proletarie e quindi anche quella dell'Ape, fu pure saccheggiata la biblioteca ricca di 400 e più volumi, nè fu risparmiata una raccolta di doni per una nostra lotteria. Anche i registri, carte, gagliardetto ecc., furono irrevocabilmente distrutti.

Passati i ricostruttori, riprendemmo come abbiam detto, la nostra attività e così domenica 26 novembre effettuammo la gita al *Corno Trenta Passi*.

Partiti di buon mattino ed in buon numero ci portammo al di là del lago a Toline,

dove iniziammo la salita arrivando al Corno verso mezzogiorno. Lungo la via fummo avvolti da fitta nebbia ed il ritorno si effettuò da Zone dove consumammo la castagnata.

Scesi a Marone aspettammo invano il battello e così alle 21 ci decidemmo di ritornare a Lovere a piedi dove arrivammo verso mezzanotte. Nonostante questa imprevista camminata, giungemmo in paese fra l'entusiasmo dei gitanti, punto stanchi. Durante la gita si raccolsero L. 11 pro' Rivista.

Mercè l'interessamento del compagno Bonella si è costituito un gruppo di apeini a Casino Boario, gruppo che si è aggregato a Lovere.

La sezione si ripromette di continuare indefessamente la sua opera che è l'allontanamento dei lavoratori dalle osterie per condurli a godere le bellezze di questi monti, e tutto fa sperare nel buon esito di questo nostro programma.

⊙

BERGAMO.

La nostra sezione per la sua fortunata posizione che la pone, di fronte a gran parte delle altre, in condizioni privilegiate essendo contornata da magnifiche montagne e forse anche pel fatto di essere Bergamo città industre e quindi abitata da molti lavoratori, continua con incessante attività a svolgere il programma dell'Ape. Così tutte le feste si organizzano gite con ascensioni frequentate da numerosi soci e fra le molte, sono degne di rilievo le seguenti: Canto alto (1041) con 30 partecipanti; Prenda (1099) con 30 partecipanti; Altipiani Bossico con apeini di Osio e Lovere con 60 partecipanti; Venturona (1999) con 24 partecipanti; Albenga con 38 partecipanti oltre alla grande vendemmiata che contò circa cento soci e l'uccellata alla Macerana con altrettanto numero di partecipanti.

Anche il 4 e 5 novembre, nonostante il cattivo tempo, un discreto numero di apeini salì il Resegone ed alla maronata del monte Neve vi furono più di 60 intervenuti.

Infine il 19 novembre si salì al *Canto Basso* con visita alle Centrali di Calusco.

Cernobbio al Sasso Gordona

⊙

CERNOBBIO.

Alle quattro e mezza del mattino tutti gli iscritti erano presenti all'appello e ci si incamminò per Rovenna. Infilammo dopo mezz'ora di cammino la ripida accorciatoia del Bisbino ed in men di due ore arrivammo alla sella per scendere alle baite di Bugone a tempo di bere un buon latte. Ripartiti per il magnifico sentiero a picco sopra il lago raggiungemmo la caserma Murelli. Qui il sole, salutato dai nostri evviva, esce finalmente dalle nubi. Mezz'ora di riposo indi si sale il S. Bernardo dove i nostri passi paventan una grossa lepre con grande disperazione di due apeini cacciatori.

Al S. Bernardo — cappelletta rifugio ormai in abbandono — segnammo la sigla dell'Ape, indi per Binate e per i casolari della Croce arrivammo alla biforcazione del sentiero del Pizzo Gordona e del Prabello.

Qui la compagnia si divise in due: la squa-

dra del *Servizio logistico* a capo della quale era il Segretario, si avviò a Prabello per predisporre la colazione, e la squadra *Mai-Strach* con alla testa il nostro direttore, diede l'assalto al Gordona e lo vinse. In vetta si trovò neve e sul segno trigonometrico vengono fissate le nostre sigle. La giornata era splendida e così potemmo ammirare la maestosa catena delle Alpi dal Rosa allo Stelvio, e nella cerchia dei monti che coronano il nostro lago, il Legnone, le Grigne, il Resegone ecc. Con un po' di precauzione si scende dall'opposto versante e si giunge all'albergo attesi dai compagni logistici che tutto avevano predisposto.

A colazione finita il nostro dirigente fece l'adunata e diede lettura ai compagni della lettera pervenutagli dal C. C. in merito alla Capanna Resinelli, illustrandola con dettagliate spiegazioni ed invitando i convenuti a cooperare nel limite delle loro forze, a che si realizzi il sogno della famiglia apeina.

Alle 15 venne data la partenza e per la magnifica strada di Casarco d'Intelvi giungemmo ad Argegno. Qui prendemmo il piroscafo che ci riportò a Cernobbio ed in perfetto ordine rientrammo nel nostro alveare dove giunti la comitiva si sciolse non senza però prima fissare per il prossimo mese altra gita: *la castagnata* ed alla quale potranno intervenire anche le famiglie dei soci.

Pavia all'Ape Modello

PAVIA.

Come era deciso riprendemmo dopo breve pausa la vita attiva della sezione effettuando gite ed escursioni le quali valsero a dimostrare, se ve ne fosse stato il bisogno, l'attaccamento degli apeini pavesi alla loro associazione.

Il monte Campo dei Fiori doveva essere meta, il 3 settembre scorso, di una gita sociale, ma di questo avviso non fu *Giove Pluvio* che costrinse i pochi animosi già arrivati a Varese a rinunciare all'impresa tanto era la violenza della pioggia.

Il 17 del suddetto mese partecipammo alla gita Lacuale Alpina Como-Bellagio-Alpe Modello (m. 1100) indetta dall'Unificazione di Como. Eravamo in 500 e con noi v'era la Banda « Emancipazione » che suonò allegre note. A Bellagio in un attimo fummo incolonnati ed iniziammo la salita. Dopo breve alt per uno spuntino venne raggiunto il Pian di Rancio. Uno squillo chiamò a raccolta gli iscritti alle gare sportive che si iniziarono con la « *Velocità adulti* » e che diede i seguenti risultati:

1 Casnati di Cernobbio; 2 Baserga di Brunate; 3 Benzoni del Martin Club.

Alla gara delle signorine vinsero:

1 Parravicini del Martin Club; 2 Noseda di Brunate;

e pei giovinetti:

1 Cella Claudio dell'Ape di Pavia; 2 Pagani del C. Avvenire; 3 Invernizzi dell'Ape di Como.

Seguì molto attesa la gara *tiro alla fune* disputata da otto squadre. Le eliminatorie si svolsero velocemente e la finale mise di fronte lo Sport Club Brunate e la nostra squadra la quale vinse nettamente.

Il ritorno si effettuò su itinerario diverso e così diede modo ai gitanti di godere un nuovo splendido panorama. Alla nostra sezione vennero assegnati i seguenti premi:

Coppa Alpe Modello per Società fuori Como più numerosa (46).

Tre medaglie d'argento grandi (tiro alla fune, gara podistica e maggior numero di soci in divisa).

La annuale vendemmiata si effettuò il 1 ottobre sui colli Miradolesi e fu pei convenuti una giornata di sana allegria ed una scorpacciata di uva.

Come chiusura della stagione venne fatta una visita alla Certosa in unione a Como. Anche in quest'ultimo mese non si stette inoperosi: si iniziò un ciclo di conferenze, nè la sezione trascurerà escursioni invernali giacchè fervono i preparativi per partecipare ad entrambe le prove indette dal C. C. e cioè al Sempione ed ai Resinelli.

Arona nella sua prima gita sociale. - Verso il Lago d'Aorta

⊙

ARONA.

Favorita da una giornata serena, leggermente ventilata, con un sole splendidissimo, si è svolta domenica 19 novembre la nostra gita a Orta. Ragguardevole il numero dei gitanti che sommavano a cinquanta circa. Siamo partiti alla mattina verso le otto, arrivando a destinazione verso mezzogiorno, con un appetito da lupi.

La colazione al sacco, venne divorata al monte di detta città, dirimpetto al magnifico panorama del lago Cusio; non posso dirvi che tutti abbiano bevuto dell'acqua fresca, però il vino, fu usato con molta parsimonia. Avremmo voluto soffermarci di più, ma il tempo stringeva e verso le quattordici riprendemmo il ritorno, giungendo ad Arona a notte fatta, un po' stanchi, ma con un lieto ricordo della giornata trascorsa, non ostante i quaranta chilometri sostenuti. La nostra sezione, conta solo quattro mesi di vita ma promette bene; gli aderenti alla mede-

sima sommano già a circa 130; ora progettiamo altre gite: alla Cascata del Toce e al Sempione. Così facendo, intendiamo di elevare l'animo del proletariato al sentimento del bello, affinchè, un giorno, possa reggere i destini della nuova società, alla quale sarà indubbiamente chiamato.

Furono raccolte L. 35,— pro' Capanna e Rivista.

NUOVE SEZIONI

STEZZANO (Bergamo).

Con l'intervento di Pezzotta Giuseppe, attivo segretario di Bergamo, s'è costituita, in questa importante borgata, la sezione della nostra Ape. Gli iscritti già superano la trentina; tutti si sono fin d'ora messi al corrente coi versamenti per l'intero 1923 e si confida in un sollecito maggiore sviluppo. A segretario fu nominato il compagno Giavazzi Giuseppe ivi residente in via Piave.

∴

VENEGONO SUPERIORE.

Pure in questa ridente regione si è formato un nostro alveare e già conta un buon numero di iscritti. A segretario fu nominato il compagno Cattaneo Carlo e la sede è presso la Casa del Popolo.

∴

VEDANO OLONA.

Anche Vedano non volle essere priva del suo alveare e nella riunione del 14 novembre fu approvata e costituita la sezione dell'Ape. A segretario fu eletto il compagno Adamoli Luigi e la sezione, come la vicina consorella di Venegono, promettono un forte sviluppo ed assicurano un serio lavoro di propaganda apeina nel varesotto.

∴

BRESCIA.

Mercè l'intervento del compagno Umberto Bellotti, si è costituita in Brescia la sezione dell'Ape. Con questo alveare l'associazione acquista non solo buoni compagni, ma pure competenti in alpinismo, pronti a collaborare nel lavoro tecnico. La Rivista poi si arricchisce di provetti collaboratori. La sede è in via Marsala, 42, presso il compagno Bellotti.

∴

FIRENZE.

Anche nella città dei fiori, s'è costituita tra compagni, la sezione dell'Ape e dal suo inizio promette bene. Pubblichiamo l'avvenimento con vera gioia perchè è il primo alveare che sorge un po' lontano dal C. C. e quelle laboriose Api su altri monti che non sono i nostri si riforniranno di nettare per la loro vita. La sezione già conta un centinaio di soci e confidiamo saprà presto creare attorno a sè, fra i verdi Appennini, altri alveari.

—

Si raccomanda alle Sezioni di trasmettere mensilmente al C. C. il resoconto delle loro manifestazioni con le fotografie che ricordano le gite più interessanti. I resoconti devono essere scritti sopra un lato solo del foglio.

PRO RIVISTA

La nostra Ape *non ha vergogna di confessare la propria povertà; è solamente dalla sottoscrizione che può ricavare la forza per proseguire nel suo cammino.*

Gli apeini devono fare in modo che questa fonte non si esaurisca.

	Riporto	L. 316.55
Musocco al Resegone	»	8.—
A mezzo *R. Giannini* (ricavo blocchetti di cui l'altra metà versata pro' Capanna)	»	50.—
Ancora a mezzo *R. Giannini*, come sopra, per altri 100 blocchetti	»	50.—
Vicentini Jole, ricavo 25 blocchetti (l'altra metà pro' Capanna)	»	12.50
Arona sezione, ricavo blocchetti (l'altra metà pro' Capanna) .	»	17.50
Lovere sezione	»	11.—
	Totale	L. 465.55

Comunichiamo a tutte le Sezioni e Soci che il segretario Villani Arturo ha rassegnato le dimissioni da Segretario e da membro del C. C. per ragioni di famiglia.

Il C. C. constatate le ragioni delle dimissioni ha dovuto, con dolore accettarle.

*Sente il dovere di mandare, da queste colonne, al benemerito e mai abbastanza lodato nostro Segretario un sincero ringraziamento per l'opera fin qui prestata disinteressamente in favore dell'*Ape, *e coll'augurio di riaverlo presto al nostro fianco, per la realizzazione del sogno degli apeini « La capanna ».*

IL MARITO ALL'OSTERIA

UN ATTO ANTI-ALCOOLICO DEDICATO ALL'APE

(Proprietà esclusiva dell'A.P.E.)

Siamo lieti di pubblicare a puntate sulla nostra Rivista questo breve dramma sociale che il compagno Natale Villani, l'autore del Trebbiatore, *con squisita gentilezza scrisse per noi.*

Il dramma, semplice e di una straordinaria naturalezza, è a sfondo antialcoolico e rappresenta con schietta verità uno dei tanti tristi episodi della vita sociale cui trascina l'abuso dell'alcool.

PERSONAGGI.

Un MARITO, operaio trentenne, ma dimostra di essere più vecchio.

Una MOGLIE, venticinque anni, operaia.

Un GIOVANE, della stessa età, operaio.

Ai tempi nostri — In una città.

SCENA

Una stanza che serve da cucina a famiglia d'operai. Due porte, una finestra, un focolare acceso, un sofà a giorno. Sopra il tavolo una lampada illumina la scena ove regna il massimo ordine e si scorge una ricercata civetteria per la disposizione dei mobili, quadri e ninnoli.

È d'autunno avanzato. Di sera. Il Marito è presso il fuoco e fuma, il Giovane accanto al tavolo legge il giornale.

MARITO - (rivoltosi al Giovane) Cosa succede nel mondo?

GIOVANE - Il giornale non dice grandi novità. La vita è ugnale a quella d'ieri. Se ciò la interessa c'è una sentenza della corte d'Assise che assolve un marito che ha assassinata la moglie perchè l'ingannava.

MARITO - L'assassino sarà certamente un ricco signore.

GIOVANE - In questi casi la giustizia non fa differenza. Si assolvono tutti per ammonire gli adulteri.

MARITO - Sono sentenze ingiuste. Perchè si deve ammazzare una donna che ruba un po' d'amore al marito? allora tutti i ladri bisognerebbe ucciderli.

GIOVANE - Certo con questi esempi, la giustizia, non evita gli adulteri, ma incoraggia l'assassinio.

MARITO - Ma vi è bisogno di ammazzarla la donna che inganna il marito? La si manda a vivere col suo amante È il peggiore castigo!

GIOVANE - Lo crede lei?

MARITO - Io non ho ragioni per dubitare di mia moglie, ma se mi accadesse le darei un calcio e le direi : vattene con chi ti pare.

GIOVANE - Lei parla così perchè ha una moglie saggia : ma se le succedesse, sul momento farebbe come hanno fatto gli altri.

MARITO - Io non so come farei, certo che chi ama la propria moglie non può ammazzarla perchè l'inganna. (Entra la Moglie) A meno che fossi ubbriaco.

MOGLIE - (si toglie il soprabito) Come fa freddo, fuori. Pare voglia nevicare.

MARITO - Il bambino è stato buono?

MOGLIE - I tuoi genitori gli vogliono un gran bene. Si coricano con lui (si siede vicino al tavolo per cucire).

MARITO - (che fuma ancora) I bambini stanno bene a letto alla sera.

MOGLIE - Anche tu staresti bene a letto alla sera.

MARITO - A fare che, a letto? Non so dormire più di sei ore!

MOGLIE - Non dormi per fumare.

MARITO - Fumo per ammazzare il tempo.

MOGLIE - Fumi per prepararti la *cicca*.

MARITO - (seccato) Anche per prepararmi la *cicca*. Ti secca questo?

MOGLIE - Tutti i viziacci di questo mondo li hai tu.

MARITO - La pipa è la mia compagnia migliore. Con lei non mi arrabbio mai e senza di lei non posso stare.

MOGLIE - Perchè quel giovane non fuma?

GIOVANE - Non fumo ma leggo. Tutti hanno le loro abitudini.

MARITO - Questa risposta vale un Perù. Lui non può fare a meno del giornale ed io della mia pipa. (manda fuori una grossa colonna di fumo).

MOGLIE - La lettura non è un vizio, non avvelena lo stomaco come il tabacco.

MARITO - Avvelena lo stomaco anche la lettura di certe cose.

MOGLIE - Sono storie! È bello il conoscere quello che avviene nel mondo.

MARITO - È bello anche sapere che si assolvono gli assassini delle loro mogli... Leggi, leggi il giornale d'oggi...

MOGLIE - Ho letto. Hanno sbagliato tutti; la moglie, il marito, e i giudici. Non è per questo che tu hai smesso di leggere. Tu preferisci un bicchiere di vino e una partita alle carte, a tutto il resto. Perfino il bambino lo dice che sei un ubbriacone. La mamma tua glielo ricorda sempre e gli dice: Non fare come tuo padre, quando sarai grande, che va sempre all'osteria.

MARITO - Bel concetto si farà di me, mio figlio. Finirà per credermi un ubbriacone davvero. (il Giovane si alza, indossa il soprabito per uscire) Va a scuola di già?

GIOVANE - (guarda l'orologio) Sono le otto. Questa sera vi è una lezione di elettrotecnica.

MARITO - È una scuola libera a tutti?

GIOVANE - A tutti.

MOGLIE - E tu perchè non ci vai?

MARITO - Ormai sono vecchio...

MOGLIE - A trent'anni si è vecchi?

GIOVANE - Ve ne sono di quelli di maggiore età della sua. È una scuola fatta apposta per gli operai che non hanno potuto istruirsi prima. Come me.

MOGLIE - Ma lui preferisce una partita alle carte, alla lezione di elettrotecnica.

GIOVANE - (per andare) Ha ragione, perchè è più divertente. Buona sera. (via).

MARITO - (dopo un po' di pausa) È un buon diavolo quel giovanotto.

MOGLIE - Credi che si fermerà in pensione da noi?

MARITO - Perchè. Ti ha detto qualche cosa?

MOGLIE - No. Dico così, perchè mi pare che non si trovi bene.

MARITO - Tutt'altro! L'altro giorno mi ringraziò ancora di averlo accolto in casa nostra dove si trova meglio che nella locanda dov'era prima.

MOGLIE - È così pulito, educato. Poi ci aiuta a pagare l'affitto. Perchè mentre tutto aumenta di prezzo, la tua quindicina è sempre la stessa. Questo mese, se non c'era il suo mensile non avrei saputo come pagare l'affitto. Il mese scorso ho dovuto ricorrere ai tuoi; questa volta avrei avuto vergogna. Poi abbiamo ancora parecchi debiti da pagare...

MARITO - (seccato) La musica è sempre quella!

MOGLIE - Ma scusami: i conti di casa con chi posso farli?

MARITO - Ma non crederai mica alle volte che mi sacrifichi a lavorare solo per pagare i debiti e per soddisfare le tue ambizioni di lusso!

MOGLIE - Ma quale lusso? Dov'è che io faccio il lusso?

MARITO - In ogni cosa tu fai del lusso. Basta guardarsi in giro. Per esempio non basterebbe una sola stanza per la nostra famiglia? Perchè vuoi avere due camere, quella da letto e la cucina? Non siamo mica dei ricchi noi!

MOGLIE - Una sola stanza per mangiare, lavorare e dormire? Ma per chi mi prendi? Ah! tu vorresti farmi rinunciare a questo bisogno umano per economizzare qualche cento franchi che tu spenderesti all'osteria! Ah no!

(Continua)

TRA I CIPRESSI

A *Pavia* è morto Mario Bergonzoli, fratello del Segretario di quella Sezione. Amato e benvoluto da quanti lo conobbero, alla famiglia desolata ed in particolare al compagno Alfredo, vadano le nostre vive condoglianze.

∴

A *Firenze* improvvisamente si spense il nostro amatissimo segretario di quella Sezione Curradi Corrado. Lo conoscemmo di animo mite e buono e compagno fedele. Alla desolata madre giungano le nostre più sentite condoglianze.

—

Currado Corradi

è morto il 2 gennaio 1923, la Società Operaia Escursionisti Fiorentini ne annuncia la triste perdita.

Giovanetto appena diciottenne dette vita a questa Società superando una quantità infinita di ostacoli ed attraverso all'apatia dei più; Egli era ovunque si faceva il bene del popolo e con esso fu sempre a fianco nelle sue lotte.

Egli, con la sua energia infondeva fede nella vita, ognuno lo volle suo amico.

In politica fu con il proletariato, fu vittima delle proprie idee.

Perdendo Egli, la Società vede scomparire la figura più simpatica della nostra famiglia ed ognuno sente il vuoto che la cara persona ha lasciato dietro di sè.

Invernizzi Giuseppe: *gerente responsabile*

Off. Tip. Enrico Lazzari - Milano - Corso Garibaldi, 121

TRA I CIPRESSI

A *Pavia* è morto Mario Bergonzoli, fratello del Segretario di quella Sezione. Amato e benvoluto da quanti lo conobbero, alla famiglia desolata ed in particolare al compagno Alfredo, vadano le nostre vive condoglianze.

***

A *Firenze* improvvisamente si spense il nostro amatissimo segretario di quella Sezione Curradi Corrado. Lo conoscemmo di animo mite e buono e compagno fedele. Alla desolata madre giungano le nostre più sentite condoglianze.

—

Currado Corradi

è morto il 2 gennaio 1923, la Società Operaia Escursionisti Fiorentini ne annuncia la triste perdita.

Giovanetto appena diciottenne dette vita a questa Società superando una quantità infinita di ostacoli ed attraverso all'apatia dei più; Egli era ovunque si faceva il bene del popolo e con esso fu sempre a fianco nelle sue lotte.

Egli, con la sua energia infondeva fede nella vita, ognuno lo volle suo amico.

In politica fu con il proletariato, fu vittima delle proprie idee.

Perdendo Egli, la Società vede scomparire la figura più simpatica della nostra famiglia ed ognuno sente il vuoto che la cara persona ha lasciato dietro di sè.

Invernizzi Giuseppe: *gerente responsabile*

Off. Tip. Enrico Lazzari - Milano - Corso Garibaldi, 121

Off. Tip. Enrico Lazzari - Milano - Corso Garibaldi, 121